

KENNY DORHAM 1960

1. **STAGE WEST** (KENNY DORHAM) 8:30
2. **I'M AN OLD COWHAND** (JOHNNY MERCER) 4:16
3. **STELLA BY STARLIGHT** (WASHINGTON-YOUNG) 5:09
4. **SONG OF DELILAH** (LIVINGSTON-EVANS-YOUNG) 4:32
5. **LAZY AFTERNOON** (MOROSS-LATOCHE) 3:16
6. **SIX BITS** (MANNY ALBAM) 4:51
7. **WHEN SUNNY GETS BLUE** (FISHER-SEGAL) 4:44
8. **TURBO** (CHARLES DAVIS) 3:48
9. **A WALTZ** (DORHAM) 5:30
10. **MONK'S MOOD** (THELONIOUS MONK) 8:05
11. **IN YOUR OWN SWEET WAY** (DAVE BRUBECK) 7:57
12. **HORN SALUTE** (DORHAM) 8:23
13. **TONICA** (DORHAM) 2:54
14. **THIS LOVE OF MINE** (SINATRA-PARKER-SANICOLA) 6:46

1-8: KENNY DORHAM (TRUMPET), CHARLES DAVIS (BARITONE SAX), TOMMY FLANAGAN (PIANO), BUTCH WARREN (BASS), BUDDY ENLOW (DRUMS).
NYC, JANUARY 10, 1960.

9-14: KENNY DORHAM (TRUMPET), CHARLES DAVIS (BARITONE SAX), STEVE KUHN (PIANO), JIMMY GARRISON (BASS, 9-11), BUTCH WARREN (BASS, #12-14), BUDDY ENLOW (DRUMS). NYC, FEBRUARY 11-12, 1960.

SELECTION LUCA CONTI
DESIGN SILVANO BELLONI
PHOTO MICHAEL OCHS ARCHIVES/GETTY IMAGES

JAZZ

© 2026 22PUBLISHING SRL
S.I.A.E. MJCD 1452
MUSICAJAZZ.IT

KENNY DORHAM 1960

STEVE KUHN
TOMMY FLANAGAN
JIMMY GARRISON
CHARLES DAVIS



JAZZ



L'ho incontrato così, senza sapere chi fosse. Al Dingwalls, la domenica pomeriggio, quando Londra era ancora un laboratorio e non un *brand*, e il suono passava da una puntina all'altra come un segreto condiviso. Ricordo molto bene quella estate del 1988. Dietro la consolle c'era Gilles Peterson, che allora non era ancora un'istituzione ma già un cartografo, uno che sapeva molto bene dove cercare. A un certo punto mise sul piatto *Blue Bossa* di Joe Henderson. Il groove parti morbido, quasi laterale, e dentro quel movimento c'era una tromba che non cercava di emergere ma di trovare la sua collocazione, il suo spazio. Non sapevo che fosse Kenny Dorham, ma quella tromba sì, la ricordo. Non era spettacolare, né aggressiva. Era qualcosa di più difficile da afferrare, quasi una voce che

sembrava già sapere dove andare, senza bisogno di dimostrarlo. In mezzo a una pista affollata da giovanotti in giacche a tre bottoni, una pista che cercava ritmo, quella tromba portava la misura: in mezzo a quel flusso di corpi, creava spazio. È lì che ho conosciuto Kenny Dorham: con un suono che restava indietro di mezzo passo e, proprio per questo, continuava a chiamarti. Poi, come succede a tutte le cose che nascono giuste, qualcosa ha iniziato a incrinarsi. Quella scena che avevo conosciuto al Dingwalls – aperta, curiosa, quasi clandestina – nel giro di pochi anni si trasformò in qualcos'altro. L'*Acid Jazz* diventò un'etichetta, poi un'estetica, infine una posa. E con quella posa arrivarono i trendsetters, quelli che stavano più attenti alle scarpe che ai dischi, più

all'immagine che al suono. Gilles Peterson continuava a cercare, a scavare, a cercare di tenere il fuoco acceso. Ma intorno a lui il clima cambiava. I *DJ sets* diventarono prevedibili, le scalette più compiacenti, i riferimenti sempre gli stessi, ripetuti, consumati e, alla fine, svuotati. Quella musica che mi aveva colpito per la sua capacità di sorprendere iniziò a diventare riconoscibile nel modo sbagliato: niente scoperta, niente rischio, solo stile. E io, lentamente, ho cominciato a prendere le distanze. Non per rifiuto – non del tutto almeno – ma per una forma di stanchezza. Come se qualcosa che avevo sentito nascere viva si stesse trasformando, nel frattempo, in un oggetto rigido. Eppure se ripenso a quelle domeniche, a quei pomeriggi che scivolavano verso la sera, a quella

tromba che entrava senza chiedere permesso, capisco che il problema non era la musica, ma tutto quello che le si era costruito intorno. Fu in quel momento – quando mi resi conto, che quella stava diventando una moda – che iniziai a procurarmi i dischi di Kenny Dorham, a cercare le sue bellissime copertine e, soprattutto, a cercare di ricostruire la sua storia. Perché tra i quattro trombettisti più importanti degli anni Quaranta – gli altri tre erano Howard McGhee, Fats Navarro e, ovviamente, Miles Davis – Kenny Dorham si è rivelato quello di cui non sono state riconosciute le effettive qualità.

